

mibtel

+0,03%

18.027

petrolio

Londra

\$ 25,55

euro/dollaro

1,1492

INDAGATI DUE FUNZIONARI DI EUROSTAT

BRUXELLES La magistratura francese sta indagando su presunti «sacchegg» dei fondi dell'Unione europea che coinvolgerebbero i due più autorevoli funzionari di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue. L'indagine, che è condotta dal tribunale di Parigi e che non è ancora indirizzata nei confronti di alcun individuo, è stata avviata a seguito dell'indagine dell'ufficio anti-frode dell'Unione contro due funzionari francesi, il direttore generale di Eurostat, Yves Franchet e il direttore di uno dei sei dipartimenti, Daniel Byk.

I due dirigenti sarebbero sospettati di cattiva gestione di un conto in una banca di Lussemburgo e di distrazione dei fondi transitati sul conto, destinati ad Eurostat, fino a 900mila euro. Interpellato dal Financial Times, che ha anticipato la notizia, Byk ha confer-

mato l'esistenza di un conto chiamato «Eurodiff», ma ha chiarito che è stato aperto e gestito da un fornitore esterno e che né lui, né Franchet avevano accesso ad esso. Byk ha sostenuto che il denaro proveniva dalla vendita ad utenti privati di prodotti statistici dell'Unione europea attraverso il suo «datashop» di Lussemburgo. Il denaro è stato usato per pagare salari e pubbliche relazioni. Il conto ora è stato chiuso.

Cauti i primi commenti della Commissione Ue. Con una dichiarazione scritta, il portavoce Reijo Kemppinen ha rilevato che le accuse sulla base delle quali l'Olaf sta conducendo l'indagine, «sembrano riferite ad attività precedenti la Commissione Prodi». L'esecutivo ritiene prematuro l'assunzione di qualunque iniziativa contro i due funzionari.

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Condono tombale, verso altri giorni di caos

Tremonti pensa alla riapertura dei termini, col 2,5% di penale. Benvenuto: disorganizzazione assoluta

Laura Matteucci

MILANO Condono all'italiana. I termini per presentare la documentazione sono scaduti ieri, e tra la smania di mettersi in regola dei contribuenti spinti dai commercialisti e la coincidenza con lo sciopero degli uffici postali, per tutta la giornata si sono registrate code interminabili davanti agli uffici delle tasse, disagi agli sportelli bancari un po' dovunque e problemi di ordine pubblico. Tanto che si sono moltiplicati gli interventi di vigili urbani e polizia.

E tanto che, dopo aver più volte dichiarato l'improrogabilità del condono, il ministro Tremonti si è dichiarato disponibile a valutare la richiesta di riaprire i termini. Il provvedimento è atteso nei prossimi giorni. Da sottolineare: riaprire i termini non significa semplicemente prorogare, ma procedere ad una sorta di «condono bis», che per gli aderenti si traduce in una penale del 2,5%.

Dato il caos degli ultimi giorni, la richiesta di slittamento dei termini è arrivata da più parti. Dal direttore genera-

le dell'Agenzia delle entrate, Raffaele Ferrara, ma anche dalla Margherita e dalle associazioni dei consumatori. In una nota, l'Agenzia delle entrate considera «la massiccia adesione registrata e il disagio arrecato ai contribuenti dallo sciopero indetto dalle poste e da alcuni concessionari del servizio della riscossione in diverse regioni».

Lo spiega bene Giorgio Benvenuto, capogruppo Ds della commissione Finanze alla Camera: «Il governo è riuscito a portare avanti l'operazione condono nella disorganizzazione più assoluta - dice - Oltretutto, le ultime circolari che spiegano il da farsi sono uscite tra lunedì e martedì scorsi. Era evidente che la gente si sarebbe ridotta all'ultimo momento». Previsione: «Con la scusa dello sciopero delle poste e dell'affollamento di questi ultimi giorni - prosegue Benvenuto - riapriranno i termini. Solo in questo modo potranno far pagare una sovrattassa del 2,5%. Inoltre, è probabile che con la prossima Finanziaria permetteranno di condonare anche il 2002». Ancora Benvenuto: «Il condono è come una tassa straordinaria, molti

lavoratori autonomi hanno pagato 5 milioni allo Stato perché minacciati di controlli a tappeto. Con Tremonti che lo «consigliava» a tutti e, incredibile, Berlusconi che intanto andava dicendo che avrebbe ridotto le tasse, proprio nel momento in cui ne stava facendo pagare una straordinaria. Io credo siano almeno 2-3 milioni di lavoratori onesti, tra artigiani, commercianti, professionisti, che siano ricorsi al condono».

A conferma di quanto previsto da Benvenuto, nel Consiglio dei ministri di ieri non si è parlato di mini-proroga. Ma, visti i disagi, la richiesta di uno slittamento dei termini sta arrivando da più parti. «Il maggio del 2003 - dice il responsabile della consultazione economica della Margherita, Roberto Pinza - sarà ricordato per le cartelle pazze e le file chilometriche alle poste. La gestione caotica del condono è il fisco semplice che Tremonti aveva promesso quando lanciò lo slogan «dal complesso al semplice». «Siamo stati sempre contrari - continua - ai condoni, tuttavia i commercialisti hanno ragione a chiedere una proroga dei termini. Una richiesta dovuta



Consegna della denuncia dei redditi in un ufficio delle tasse

semplicemente al fatto che il ministero delle Finanze ha creato un caos indescrivibile». Considerati «i disagi degli ultimi giorni», anche Elio Lannutti dell'Adusbef chiede una riapertura «ragionevole», almeno fino a venerdì prossimo.

Lannutti punta il dito contro l'Agenzia delle entrate: «Non è possibile che per chiamare occorra fare un 848 che non è gratuito ma ad addebito ripartito». Secondo l'associazione dei consumatori occorre istituire dei numeri verdi gratuiti per informare i contribuenti, anche sui condoni. Lannutti ricorda poi che il problema di questo ultimo giorno è legato anche allo sciopero («scarsanto», lo definisce) dei lavoratori delle Poste e che molti disagi sono stati causati anche dalla vicenda delle cartelle pazze sulla quale è attualmente in corso una indagine dell'amministrazione.

Lannutti ribadisce comunque la contrarietà delle associazioni dei consumatori ai condoni: «Questo governo ne ha fatti più di tutti gli altri. Ma i condoni sono diseducativi: c'è gente che evade perché sa che tanto poi arriveranno».

lotta ai comunisti, e basta. Nel 2000 e 2001 avevamo recuperato il tasso di crescita Ue, adesso invece l'Italia cresce meno della media europea, e se ci salviamo un po' è solo perché la Germania è messa molto male.

Basilea 2: Tremonti è intervenuto sull'accordo internazionale per regolare la concessione dei crediti bancari alle aziende. Un giudizio.

«Tremonti è intervenuto quando il problema era già risolto, e lo ha fatto solo per propaganda politica. Comunque, tutti siamo per difendere le piccole e medie imprese, credo che la vicenda si stia sistemando in modo adeguato».

Che cosa pensa di una possibile Maastricht delle pensioni?

«Berlusconi sta solo cercando una copertura per un suo intervento. Questa è una questione tutta da vedere».

la.ma.

I Ds: su Basilea 2 il ministro riferisca alla Camera

MILANO Il 18 giugno la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ascolterà in audizione il ministro dell'Economia sulla politica fiscale del governo e su Basilea 2. Ieri i Ds hanno chiesto che la problematica legata a «Basilea 2» approdi in Parlamento. Mauro Agostini, responsabile economia del gruppo Ds-Ulivo, e Giorgio Benvenuto, capogruppo Ds in commissione Finanze, chiederanno al presidente della commissione Finanze della Camera, Giorgio La Malfa, di «ascoltare sollecitamente il ministro dell'Economia, la Banca d'Italia e i soggetti bancari e imprenditoriali interessati all'accordo Basilea 2». A parere di Agostini e Benvenuto, è «infatti opportuno che vengano chiariti i termini della dialettica fra ministero dell'Economia e Banca d'Italia per dare luogo a un confronto di merito in cui il Parlamento acquisisca informazioni e faccia sentire la propria voce». «Di fronte ai dati ancora una volta negativi sull'andamento dell'economia - ha dichiarato la segretaria federale Cgil, Nicoletta Rocchi - il ministro Tremonti non trova di meglio che riallacciare la sua vocazione antieuropea, augurandosi un allentamento in tempi e criteri degli accordi di Basilea sui criteri di rischio delle Banche». «La definizione di una normativa internazionale che analizi in maniera oggettiva e selettiva il merito di credito di ciascuna impresa - ha aggiunto la sindacalista - rappresenta il modo per migliorare la trasparenza delle Banche e per superare l'opacità del sistema imprenditoriale italiano».

l'intervista Vincenzo Visco ex ministro delle Finanze

«Non siamo destinati al declino, ma il Paese ha bisogno di una classe dirigente capace»

Una tassa in più contro i contribuenti

MILANO Due anni da dimenticare. Il pil del primo trimestre che cala? Se la crescita ha il segno meno non c'è da sorprendersi. Del resto, questi fanno solo la lotta ai comunisti. Il condono? Una porcheria in sé, un'estorsione legalizzata, una tassa in più e certo non un favore ai contribuenti vessati e minacciati in abbondanza.

L'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, Ds, mette una pietra tombale sull'ottimismo del governo in fatto di conti pubblici.

E avverte: «Le possibilità di ripresa e di recupero esistono, l'Italia non è destinata al declino, ma solo se il Paese viene gestito consapevolmente con una classe

dirigente capace». Ma il governo Berlusconi «con la sua inconsistente politica economica e con la sua ossessione di smantellare quanto fatto dal centrosinistra sta trascinando l'Italia ai margini dell'Europa. In questa difficile situazione che richiederebbe un intervento tempestivo del governo, assistiamo invece allo show grotesco del presidente del Consiglio a Bari». Di più: il dibattito «va spostato sulle questioni reali», «liberandolo dalle ossessive contrapposizioni e dagli interessi personali che avvelenano la politica italiana, bloccando finché siamo in tempo l'attuale destra eversiva, regressiva, inconcludente e pericolosa».

«Il condono è una porcheria in sé, un'estorsione legalizzata. Una tassa in più, non un favore ai contribuenti vessati e minacciati in abbondanza per dare al governo i soldi che vuole. Oltretutto, i contribuenti sono pure clienti dei commercialisti, per i quali il condono è conveniente: ovvio, si mettono tranquilli, così nessuno rischia di avere più noie».

E infatti negli ultimi giorni c'è stata la corsa per pagare. «Ah, ma i condoni vanno tutti bene. Per forza, quanto più si

Visco, i termini del condono fiscale sono scaduti, ma con tutta probabilità a breve verranno riaperti. Un commento.

«Il condono è una porcheria in sé, un'estorsione legalizzata. Una tassa in più, non un favore ai contribuenti vessati e minacciati in abbondanza per dare al governo i soldi che vuole. Oltretutto, i contribuenti sono pure clienti dei commercialisti, per i quali il condono è conveniente: ovvio, si mettono tranquilli, così nessuno rischia di avere più noie».

E infatti negli ultimi giorni c'è stata la corsa per pagare. «Ah, ma i condoni vanno tutti bene. Per forza, quanto più si

svende...Poi, si pagano negli anni successivi con un crollo della fiducia dei contribuenti onesti. D'altra parte, questa è la cifra dell'etica di questo governo, che ha un modo di gestire l'economia da suk e non certo da Paese avanzato».

Altra sanatoria, quella delle quote latte...

«Schermaglie pre-elettorali esplose dentro la maggioranza. L'Italia va in Europa a porre veti per dare soldi a 20mila allevatori di vacche che hanno fatto degli imbrogli. E una vergogna, il Paese viene portato in basso da cialtroni. E, del resto, credo che la questione delle quote latte andrebbe affrontata non solo con le

sanatorie per il passato, ma anche dando prospettive per il futuro».

L'economia è ferma, il pil diminuisce. È ancora possibile chiudere l'anno all'1% di crescita, come spera il governo?

«Sarà difficile, molto difficile. Il problema sono le riforme che si faranno per aiutare questa crescita, ma questo è un governo che per due anni ha bloccato tutto perché doveva smontare sistematicamente tutto quello che era stato fatto. Sul dato del pil non c'è da sorprendersi, che l'economia fosse piatta era evidente. Il fatto allarmante è che nessuno se ne occupa. Questi fanno solo la

Secondo Bruxelles l'Italia dovrà affrontare «una correzione di bilancio addizionale molto significativa»

Nel 2004 la grande stangata

MILANO Basta con le misure a tantum. E per centrare gli obiettivi di bilancio del 2004 l'Italia dovrà ricorrere ad una manovra finanziaria «molto considerevole». Sono queste le indicazioni per l'Italia contenute nel rapporto sulle finanze pubbliche che sarà presentato alla Commissione europea mercoledì prossimo. Una vera e propria bocciatura della politica economica del governo Berlusconi e della finanza creativa del ministro Tremonti in particolare: gli obiettivi di bilancio 2004 - scrive infatti Bruxelles - «dipendono dalla sostituzione delle misure a tantum del 2003 e da una correzione di bilancio addizionale significativa». E aggiunge: «Nel 2004 le proiezioni del deficit/pil al 3,1% a politiche invariate implica che una correzione molto considerevole dovrebbe essere effettuata in quell'anno».

Il programma di stabilità italiano, è ricordato nel capitolo Italia del rapporto, prevede per il 2003 un deficit/pil all'1,5% e nel 2004 0,6%. «Gli obiettivi per il 2003 - si

ribadisce ancora una volta - si fondano pesantemente come nel 2002 su misure a tantum incluse la vendita di asset immobiliari pubblici attraverso operazioni di cartolarizzazione, una soluzione accelerata dei contenziosi fiscali e nuove amnistie fiscali».

Il rapporto rileva che «il tasso debito/pil resta distante dagli obiettivi anche se decresce» fra il 2002 e il 2006. La differenza tra le previsioni della Commissione e gli obiettivi del programma di stabilità (secondo Bruxelles il deficit/pil 2003 sarà al 2,3%) «è in parte dovuta a una marcata minor stima di crescita del pil nel 2003 e in parte a valutazioni più caute delle misure di bilancio».

Complessivamente le misure a tantum hanno pesato nel 2002 per oltre l'1% del pil: la vendita di asset attraverso la cartolarizzazione ha pesato per 0,9%, lo scudo fiscale per 0,1%. Nel 2003, scrivono gli economisti della Commissione affari economici e monetari di Bruxelles, le misure a tantum hanno pesato per l'1,2% del pil.



Ue, giù l'inflazione Ma non nel Bel Paese

MILANO L'inflazione nella zona euro è scesa al 2,1% ad aprile. Lo ha reso noto Eurostat, che ha precisato che il tasso d'inflazione annuale a marzo era del 2,4% e ad aprile 2002 del 2,3%. Cala anche il tasso d'inflazione annuale nell'Unione Europea: passa da 2,3% a marzo a 1,9% ad aprile. Soltanto l'Italia, il cui tasso passa ad aprile dal 2,5 al 2,7%, si mostra in controtendenza. I tassi di inflazione più consistenti ad aprile sono stati registrati in Irlanda (4,6%), in Portogallo (3,7%) e in Grecia (3,3%). Quelli meno elevati sono stati osservati invece in Germania (1,0%), in Austria (1,2%) e in Finlandia (1,3%).

COMUNE DI IMPRUNETA (Provincia di Firenze)

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Ente il bando di gara per pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e successive modificazioni che ha per oggetto «LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIE E PIAZZE».

Luogo di esecuzione: Viasc. strade del territorio comunale di Impruneta.

Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): € 602.697,50= di cui: A corpo: € 18.030,00= A misura: € 572.867,50=

Oneri relativi alla sicurezza: € 11.800,00= di cui a corpo: € 359,90= ed a misura: € 11.440,10=

Importo soggetto a ribasso d'asta: € 590.897,50=

Categoria prevalente: OG3 - classifica III

Termine di presentazione offerte: h.12.00 del 11.06.2003

Il Bando di gara è pubblicato anche sul sito Internet: www.comune.impruneta.fi.it

Responsabile del procedimento dei lavori: Arch. Leonello Corsinovi - Dirigente Servizio Gestione del Territorio - Via F.lli Rosselli n. 6 - Loc. Tavaruzze - Impruneta - Tel. 055/2372145 - Fax 055/2372144

Impruneta, 14 maggio 2003

La Responsabile Ufficio Segreteria Demografici Rosanna Rocchini